



sto gioco al massacro che inevitabilmente porta vantaggio ai nostri avversari». Intanto Pdl, Udc e Grande Sud puntano su Massimo Costa, ex presidente del Coni regionale, Fli e Mpa su Alessandro Aricò, attuale coordinatore provinciale palermitano di Futuro e libertà.

Altro clima a Genova dove Marco Doria, l'outsider sponsorizzato da Sel che si è aggiudicato le primarie staccando le due candidate Pd, lavora con tutta la coalizione per aggiudicarsi la partita già al primo turno. Avrà come avversari per il Pdl il vicepresidente della Fondazione Carige, Pierluigi Vinai, e per il Terzo Polo Enrico Musso. A L'Aquila il sindaco uscente Massimo Cialente ha stravinto le primarie e raccolto intorno a sé una coalizione di centrosinistra senza l'Idv ma con un dialogo aperto con i centristi, il Pdl - dopo aver archiviato le primarie - punta sull'architetto Pierluigi Properzi, mentre a Catanzaro - solida roccaforte del centrodestra - stavolta il centrosinistra potrebbe giocarsi una bella partita con il giovane Salvatore Scalzo, (Pd), dopo che il sindaco Traversa ha mollato la sedia di primo cittadino optando per quella di onorevole a Roma.

A La Spezia e Massa Carrara il centrosinistra si presenta con l'Udc, mentre a Belluno senza Sel e a Rieti senza l'Idv ma con l'Udc. Per

Davide Zoggia
«Siamo ottimisti
Possiamo vincere
belle partite»

le prove tecniche di alleanze tra progressisti e moderati, grande attenzione va indirizzata verso città come Parma (dove Vincenzo Bernasoli, Pd, raccoglie intorno al suo nome tutto il centrosinistra classico più alcune liste civiche moderate), Piacenza e Gorizia; ancora da definire i candidati di Trapani e di Agrigento, in Sicilia. Su ventisei comuni capoluogo i candidati del Pd sono 17, uno di Sel a Rieti (Simone Petrangeli), uno della Federazione della sinistra a Cuneo (Luigi Carelli) e due espressioni della società civile (a Isernia il candidato è Ugo De vivo mentre a Taranto è Stefano Ippazio).

Ma questo sarà anche l'appuntamento elettorale che non vedrà il rinnovo dei nove consigli provinciali in scadenza (come deciso nel decreto Salva Italia) ma sarà segnato dall'applicazione, per la prima volta, delle norme di contenimento delle spese che prevedono il 20% in meno di consiglieri e assessori comunali. ♦

Studio, politica, musica Catanzaro, la sfida di Scalzo

**29 anni, il candidato del Pd è il più giovane in campo alle amministrative
Il suo avversario Pdl, l'imprenditore Abramo, è stato già due volte sindaco
«Ma questa volta ce la faremo». E promette una giunta per metà rosa**

Il personaggio

M.ZE.
ROMA

Ventinove anni, una laurea in Scienze Politiche alla Sapienza di Roma; un diploma di Canto lirico al Conservatorio di Santa Cecilia; vincitore con la sua classe, quinta liceo, della finale della trasmissione di Rai 3 «Per un pugno di libri» nel 2002; un master alla Maastricht in Olanda; un lavoro presso la Commissione Europea a Bruxelles e, infine, un dottorato alla Statale di Torino. «Salvatore Scalzo, ma lei è proprio un secchione!». Sorride. «No, è che mi piace studiare...». Studio, politica e poi, quando ha bisogno di rilassarsi, la musica. «Mi piace Mozart, «Le nozze di Figaro», soprattutto», racconta il candidato del centrosinistra alle amministrative di Catanzaro, baffi e pizzetto, la passione del calcio a cinque, due squadre del cuore, la Roma e il Catanzaro, ovviamente, e una fidanzata anglocanadese che vive e lavora a Bruxelles, «e mi manca moltissimo».

L'anno scorso il Pd nazionale presentò i suoi candidati sindaco durante una conferenza stampa, Scalzo era il più giovane, aveva appena lasciato la Commissione Europea per lanciarsi nella sfida in Calabria, dall'altra parte un candidato fortissimo, Michele Traversa, che vinse, come ogni pronostico indicava. Scalzo però dopo due soli mesi di campagna elettorale, raccolse 19.441 preferenze, il 32,5% del totale, di cui oltre la metà (il 17% del totale) solo di voti diretti. «Un risultato eccezionale, date le condizioni», racconta oggi.

E Traversa dopo solo nove mesi di mandato ha mollato l'incarico: ha scelto lo scranno di parlamentare anziché quello di sindaco, lasciando la città in balia di se stessa e di nuovo in campagna elettorale. «In realtà c'erano anche le prime fibrillazioni in giunta - dice il giovane candidato Pd -, sul territorio ci sono molti appetiti e tan-



Salvatore Scalzo candidato a Catanzaro

Ampia coalizione
Assieme ai Democratici,
Sel, Idv, Fds, Psi
e 3 liste civiche

Cinque parole d'ordine
Territorio, riforma p.a.,
coesione sociale,
cultura, formazione

te pressioni e probabilmente Traversa ha preferito lasciare». E così lui, il giovane dottorando, è tornato in pista raccogliendo attorno alla sua candidatura Pd, Sel, Fed, Idv, Psi e 3 liste civiche. Non ha spin doctor, solo un comitato di professionisti che lavorano per la sua vittoria, «ma il mio partito, il Pd, ha detto che presto arriveranno i rinforzi».

Intanto ha coniato due slogan: «Adesso si cambia. Insieme», e «Catanzaro prima di tutto». Ha aperto cinque punti di ascolto in città e iniziato a mettere giù il programma, cinque i temi attorno a cui ruota il lavoro che sarà presentato il 4 aprile agli elettori: territorio; riforma della pubblica

amministrazione; coesione sociale; cultura, formazione e creatività. «Qui a Catanzaro c'è bisogno di un grande progetto per rilanciare l'economia e rispondere al 50% di giovani che non ha lavoro. Bisogna rilanciare il turismo - dice mentre raggiunge una delle tante iniziative in suo sostegno -, valorizzare la sanità di eccellenza che abbiamo, ma anche dare ai quartieri quei servizi primari che ancora oggi non hanno, dalla rete fognaria al trasporto».

Una città con una forte tradizione conservatrice, dove gli appetiti delle grandi famiglie di imprenditori si contendono appalti, licenze, alberghi, controllo dell'economia locale e che durante le elezioni scendono in campo portando voti al candidato che più li garantisce. «È questa logica che dobbiamo spezzare - spiega Scalzo - perché altrimenti Catanzaro resta prigioniera del passato e delle sue carenze». Dice che se vince, «e stavolta ce la possiamo fare davvero», metà giunta sarà formata da donne, ma ai partiti ha posto due condizioni: solo assessori competenti e nessuna indicazione per quello al Bilancio. Sceglierà lui. «Dovrà essere - anticipa - una persona di altissimo profilo il cui nome comunicherò agli elettori prima del 6 maggio».

Il Pdl ha puntato su Sergio Abramo, già sindaco dal 1997 al 2005, influente imprenditore, politico navigato. Ma stavolta a mettere i bastoni tra le ruote potrebbe essere il candidato del Terzo Polo che ancora non ha espresso il nome, ma l'intenzione di fare una corsa in proprio, sì, quella l'ha già comunicata agli ex alleati. «Sarà una battaglia dura - prevede Scalzo -, ma noi stiamo spiegando ai cittadini che c'è in ballo il futuro della città e c'è bisogno di una politica consapevole del momento delicato che stiamo attraversando». Una politica in grado, aggiunge, per esempio, di non farsi sfuggire i fondi già stanziati per la metropolitana leggera, «come sta invece avvenendo, in una città dove i trasporti sono una vergogna». ♦